

Mus. ant.

pract.

F 160

NOBLE

F 160

Handwritten text, likely a title or description, mostly illegible due to fading and bleed-through.



Mus. ant. pract. F 160

antiphona: *Antiphona: aqua*

a a que tibi obiciuntur ab his:

Eque aut tacebit: et nichil re-

spondit: **R**ufus sumum sacerdos

interrogabat eum: et dixit ei.

Sues xps fili benedicti: **E**hs

aut: dixit illi: **E**go sum. **E**t

videbitis filium hominis

sedentem ad dexteris uirtutis:

et uenientem cum nubibus celi.

Esum aut sacerdos scandalum

neque non quod dicitur: *et*

foris: ante atrium: *et*

cantant: **R**ufus

uidisset illum ancillam

dicere ad amstantibus: *et* hic

ex illis est: **A**t ille iterum negauit

Et potest pusillum: rufus qui

astabant dicebant petro: *et*

ex illis es: **A**am et galileus:

Elle aut cepit anathematizare

et iurare: *et* quia nescio hominem

Mus. ant.
pract.
F 160

Basio

Basio abbas

St. Agn.

Alleluia

ab 1

ab 2

ab 3

ab 4

et: uenit iudas scarioth in
redactionē. et cū illo tūba mī-
ta cū gladius et lignis missis
asumīs sacerdotibz. et scribis.
et senioribus: Dedecet autē
traditō ei signū eis dicit. Quē
cūq; osculatus fuero: ipse est.
Tēnēt eum: et duatē cūnt.
Et cum uenisset. Statī accedēs
ad eum dixit: Rabbi: Et os-
culat ē eū. At illi man^{us} in re-

erūt eū. At ille trecta synagō-
nūdiū profūgit ab eis. Et
adduxerūt ih̄m ad summū
sacerdotē: et conuenerunt
om̄s sacerdotes et scribe et se-
niores. Petrus autē alonge
secutus est eū usq; intro in
atriū summū sacerdotis. et
sedebat cū ministris. et cale-
fatiebat se ad ignē. Summū
ū sacerdos et om̄e cōcilium

Musik
F 160

BASSO
DI ANDREA
FELICIANI SENESE
MAESTRO DI CAPPELLA
del Duomo di Siena.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI
à Sei Voci, nouamente composti, & dati in luce.



IN VENETIA, M D LXXXVI.

Presso Giacomo Vincenzi, & Ricciardo Amadino, compagni.

K

U. Franci. Mariæ & Niccolominey. d. pi. Tituliny. et. Hainan. septim.

A. anno c. m. l. i. 1487.



mo

ALL'ILLVSTRE ET REVER.

MONSIGNOR CAMILLO BORGHESI

Referendario de l'una e de l'altra Segnatura di N. S.

Datario della Sacra Penitentiaria, &

Vicario di Santa Maria

Maggiore.

Signore, & Patron mio Osseruandissimo.



E'l valore, & i meriti di V. S. Illustre, & Reuerendissima non suser conosciuti e celebrati da ciascuno si marauigliarebbe agenuolmente il mondo, come forse se marauiglia, ch'io habbi preso ardire, di procurar qualche altezza à queste basse compositioni mie col mezzo de l'honorato nome suo, senza che ne mio merito, ne fortuna, ne pur notitia, nonche seruitù precedente di me verso di lei, potesser far lor scorta per condursi auanti l'honorato suo cospetto: ma parendo che colui che serue ad alcune persone delle più riguarduoli d'una famiglia honorata, & Illustre, come è quella de i Borghesi di Siena, si possa dire quasi seruitore commune de gli altri ancor della medesima Casata; hauendo io riuocato già più tempol' Illustre, & Reuerendissimo Monsignor Claudio Borghesi Vescouo di Grosseto, & per segno della mia seruitù dedicatoli una mia opera de Madrigali à cinque voci, & ancora honorando sommamente il molto Reuerendo Monsignor Camillo Borghesi suo Cugino, Vicario generale di questa Città, mentre in età così giouenile governa tanto religiosamente con senil prudentia questo Clero, hò creduto potermi reputare seruitore di V. S. Illustre, & Reuerendissima aneora, essendo principal Colonna de l'istessa famiglia, & come tale hò stimato senza nota di temerità potermi li dare à conoscere per seruitore non nuouo, se bene non ancor conosciuto, & per segno della mia deuotione mandare alle stampe sotto l'ombra, & protezione de l'honorato nome suo queste mie, ancor che debili, fatiche di Madrigali à sei voci: Et se questo le sia più presto peso, che obsequio, riguardi solo l'affetto, & intentione del donatore, & non la picciolezza, & bassezza del dono, il quale se non sarà bastenole à porgerle diletto, ò risonarle dolce armonia per se stesso, potrà almeno con la sua dissonantia farle parere più armoniche, & più perfette le note de i celebri, & lodati compositori di questo secolo, e qui resto facendole riuerentia. Di Siena il dì X di Settembre M D LXXXVI.

Di V. S. Illustre & Reuerendissima



Seruitore affectionatissimo

Andrea Filiciani.



BASSO

L bel leggiadro uiso Della mia dolce Filli è un



Paradiso è un Paradiso e le parole La celeste armo-



nia le stell'e'l Sole Le stell'e'l sole Ma quel suo cor di sasso Ma



quel suo cor di sasso Che non lo spezza ahi lasso Che non lo spezza ahi



l'as fo Il pianger mio e fa'l mio foco eterno



e fa'l mio foco eterno Conuerte il Paradiso Conuerte il para-



diso Conuerte il Paradiso in crudo inferno in crudo inferno.



BASSO

Onna. Rapì mentre uoi deste Rapì mentre uoi de-
ste Il misero mio core Cara ladra d'Amore 'Cara
ladra d'Amore Ma certo uoi donate Per poter poi rubbar
Per poter poi rubbar più che non da te più che non
da te E se'l rapito cor E se'l rapito cor uoi
mi rendete Nol fate ad altro fine Nol fate ad altro fine
Che per poterne far nuoue rapine nuoue rapine nuoue rapine.



BASSO

3

Ouea la fredda neue Che fredda mano à me à

me trasse pergioco à me trasse pergioco Il cor farmi di giaccio e

non di foco Il cor farmi di giaccio e nō di foco Il cor farmi di giaccio e

non di foco Ma nella fredda neue Amor si pose E nella fredda

man lieto s'aspose Indi scendendo al core Indi scendendo al core In-

di scendēdo al core Sparue la neu'e in me rimase Amore Sparue la neu'e in

me rimase Amore Sparue la neue ij e in me rimase Amore.



Prima parte.

BASSO

Rai uaghi e bei crin d'oro Fra i uaghi e bei
crin d'o ro Scherzano i dolci Amori Scherzano i dolci Amori
Qual uezzoso augelin fra i uerdi allori Iui Iui il mio cor se'n
uo la Iui deposto il duol si racconsola
Iui deposto il duol il duol si racconsola.



Seconda parte.

BASSO



O per languir Io per languir mi sfaccio

Che scorgo il



miserel caduto al laccio

Hor mentre ne gioisce

Hor mètre ne gio-



isce Nuou'edure catene Amor ordi

isce Amor ordisce



Ch'il frena

ahi ch'il foccorre ij

ch'il foccorre Chi a uolontaria



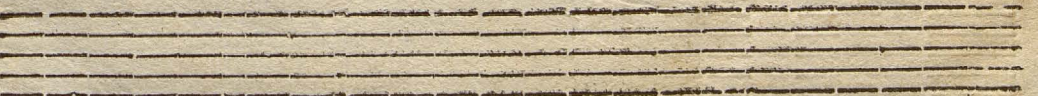
morte amando corre

Ch'a uolontaria morte amado corre

Ch'a uolontaria



morte amando corre amando corre.





Ofi.

Su le fresche rose 'All'hor tant'amoro-



se

All'hor tant'amorose

Nettar beuer

si cred'e

velen

fug-



ge

Et si distrugge

Et si distrugge

Et d'onde vita



spera

Conuien che si tormenti

Conuien che si tormenti & al



fin pe

ra & al fin pera

Et d'onde uita spera



Conuien che si tormenti

Cóuie che si tormenti et al fin pe-



ra & al fin pera.





BASSO

Mor- se nel tuo seno Desta qualche pietade qual-
che pieta de Vn fido cor Vn fido cor
che tutt'arde e uic me no Per celeste beltade Fa che la
donna mia Fa che la donna mia O mi raccolga in brac cio e
fug ga uia O mi raccolga in braccio o fugga ui-
a o fug ga uia.



Proposta a 5.

8

BASSO



Edi vedi che torni Dopo un lungo girar ij



nò tel dis'io All'antico desi o All'antico desio l'ho



caro l'ho caro hai fatto proua Nò per tutto si troua la tua



lidia Chi tiem mi hai cru do fato Ch'io nò ti scacci in-



grato Ch'io nò ti scacci ingrato O dolce Amor mètre così ragiona



Lidia l'abbraccia il stringe e li perdona e li perdona.





Risposta a 6.

BASSO



Erche mi piaghi il cuore Cò le parole tue Con le pa-



role tue ij se poscia il uoi se poscia il uoi



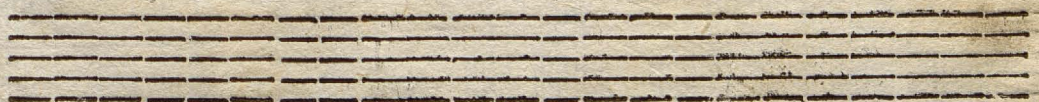
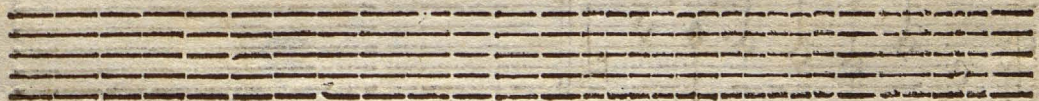
Non è pietà crudele Voler tēprar con mele amaro assenzo Se tu che



fai la piaga Si dice Tirsi Si dice Tir si



Lieta ridendo poi Lieta ridendo poi'l ribaccia e stringe.



Prima parte.

10

BASSO



Mormi fa morire mi fa morire Et
pur il uò seguire il uò seguire Et pur il uò seguire
Et pur Et pur il uò seguire Non, è grã duol il mio tenace e
forte conoscer ch'io uo dietro a la mia morte Sotto che a-
cerba forte che morir mi sento Et abbracciar mi
piace il mio tormen to,



A & Seconda parte.

11

BASSO



Eh Deh voi ch'udite il mio tristo lamento Di



tel se'l direa no in non è mole tel se'l direa no in non è mo-



lesto Non è miracol questo Ch'amor Ch'amor mi



fa morire mi fa morite Et pur il uo seguire il uo se-



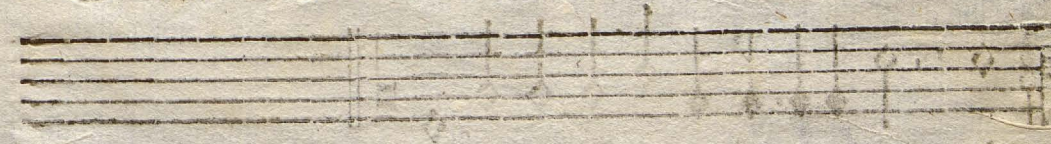
guire Et pur il uo seguire Et pur Et pur il uo seguire



Il dolce mio



Il dolce mio



Il dolce mio

Prima parte.

12

BASSO



Oh di uoi l'aure chiome ou'entro auuol-



to Cader al laccio Cader al lac cio ogn'aspro cor consente



Seuopre la fronte ogni virtute ardente E gliocchi al chiaro sol E



gliocchi al chiaro sol il pregio hã tolto Son le rose e le perle e'l diuin



uolugli ou' lito e'l diuin uol tutto



Il dolce riso e'l bel guardo lucente Rari d'amor trion-



fi Rari d'Amor trionfi e l'altra men te Sol celeste de-



sir Sol celeste desir ha in se raccolto.



Seconda parte.

13

BASSO



Al che ne scuopre chiaro hoggi a mortali Il nome uo-



stro con soprano uanto con soprano uanto Le parti in voi Le parti in



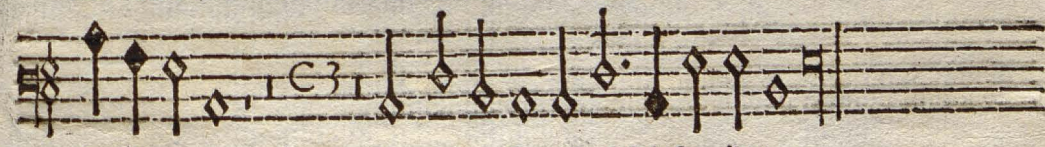
uoi ij d'alte bellezze uguali Nuouo fior d'hone-



sta ij sott'un bel manto Saggi pensier costumial-



tie immortali costumialti e immortali A uoi A uoi consacro i miei de-



sir e'l canto

A uoi consacro i miei desir e'l canto.

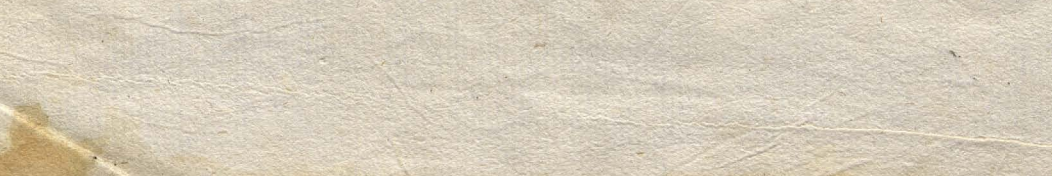
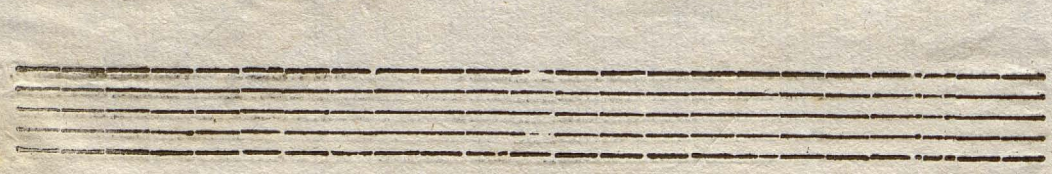
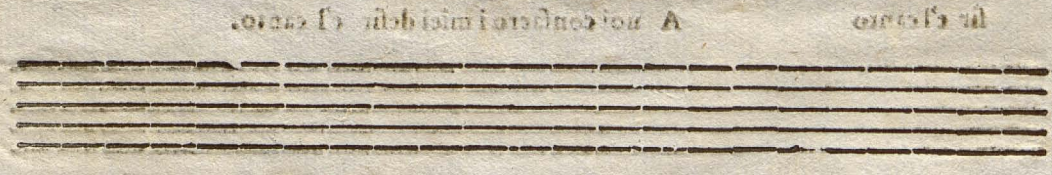
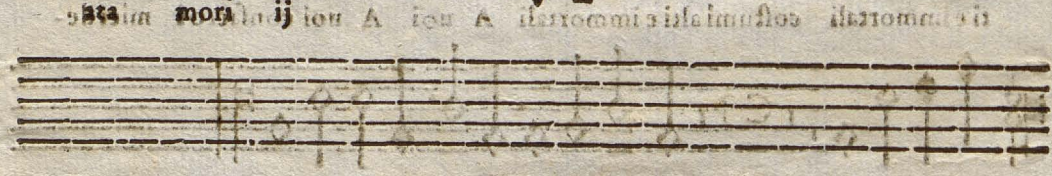




Prima parte.

14

BASSO



Seconda parte.

15

BASSO



Vand'ella

Ahime ben mio ahime ahime ben



mio

Aspetta

Aspetta

lo spiro

dolce anellando

Hai



crudo

ir dunque a morte

ir dunque a morte

senza me pensi



e già sento

le mortali

mie scorte

le mortali

mie



scorte Perche l'una e l'altra alma Perche l'una e l'altra alma ij

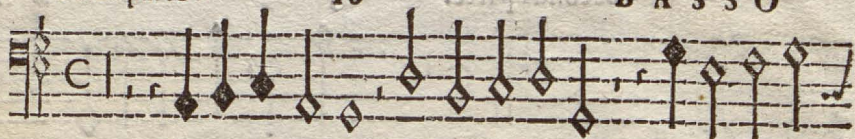


insieme

scocchi

insieme

scocchi.



I stringe. E sol risponde Con meste uoci Con meste uo-



ci ale uoci gioconde O fortunato l'uno entro spirando Ne



la bocca de l'altra Ne la bocca de l'altra una dolce ombra Di mor-



te gliocchi lor tremant'ingombra gliocchi lor tremant'ingombra Et si fen-



tia mancando i rot

ti accen ti



Agghiaccia tra le labbra i baci ardenti Agghiaccia tra le labbra i



baci arden ti.





Cco

Che'l chiaro sol per gliocchi tuoi sfauilla Tu'l mio



port'el mio se

gno ij

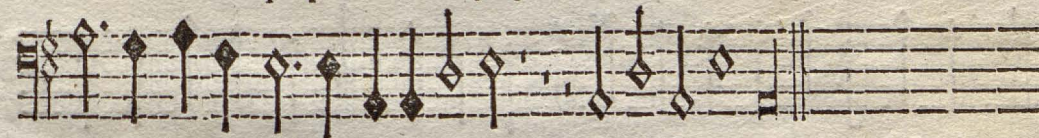
Et del celeste honor Et



del celeste honor sicuro pegno Ahi dolce anima mia Se fai dúque par-



tita Se fai dunque partita Ch'il pregio al mōdo porge a i fior la uita Ch'il



pregio al mondo porge a i fior la uita

a i fior la uita.



Vor mio chi ti confola Se'l tuo fido sostegn'ahime ahi-



me sen' uola Io can to Io cant'ardo e gioi sco



Ch'entro al bel sen di ro se mi nodrisko Ma del gra-



ue martir qual fia la spene Se'l tuo lum'e'l tuo cibo a mancar uiene Deh



se fiamma d'amore T'accese donna mai T'accese donna mai



rendemi il core rendemi il core ij



Cco l'amata Luna Che spenta ne las-

so in tenebre e'n pianto Racce sa illu fra hor questa
notte bruna Col uagho almo e sereno Al nuouo raggio di lei ij
fa cro tanto Apri liet'Arbia il seno ij
Et per le riue tue con alti modi Et per le riue
tue con alti modi Luna risuoni e Rodi ij Che ben
t'infondera Che bé t'infonderà'l diuo splendo re Quāt'hebbe Rodi
già senno e ualore Quant'hebbe Rodi già senno e ualore Quant'hebbe
Rodi già senno e ualore.



BASSO

Orendo la mia dōna il suo tesoro Così tutto di-



uide L'ostrole perlee l'oro L'ostro leperlee l'oro Del corpo bel-



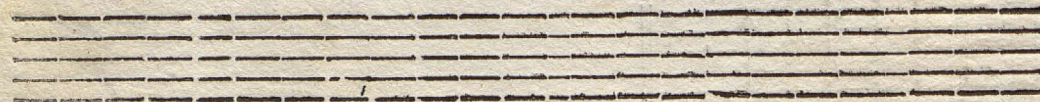
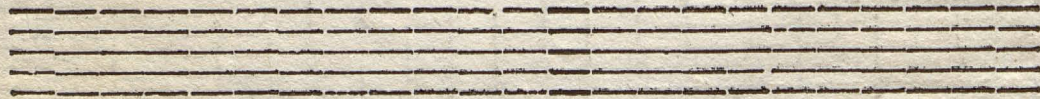
lo rende a la grā madre A sempiterno pa dre L'anima



pura che gioisce e ride L'Anima pura che gioisce e ride La gloria al



mondo e'l vanto Ond'io lasso haurò sol Ond'io lasso haurò sol la pena e'l pianto.





Dominico Lucenti.

21

BASSO



E d'ogn'impres'hauer bella vittoria Se d'ogn'im-



pres'hauer bella uitto ria E certa E certa brami Amore



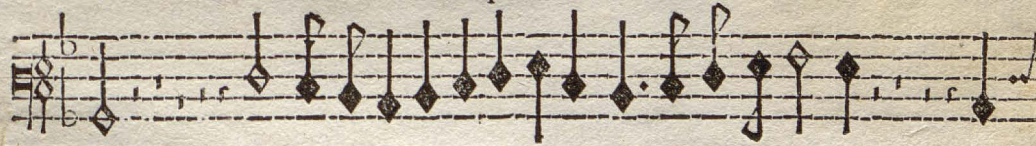
La scia La scia pur l'arco e dardi E le ciglia in lor



uc ceadoprai guardi Prendi d'alto ualo-



re Di questa nō mortal Donna diui-



na Ch'ogni dur rōp'et ogn'altezza inchi na et



ogn'altez za inchina.

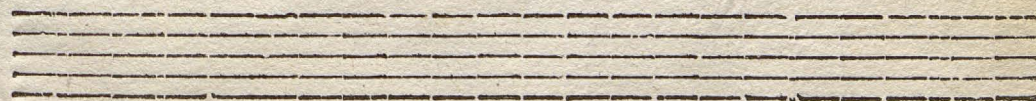


TAVOLA DELLI MADRIGALI.

Il bel leggiadro uiso	1	Son di uoi l'aure chiome	12
Donna la bella mano	2	Tal che ben scuopro	13
Douea la fredda neue	3	Nel dolce seno	14
Fra uaghi e bei crin d'oro	4	Quand'ella ahime	15
Io per languir mi sfaccio	5	Si stringe egli soaue	16
Poſi le labbia	6	Ecco uezzos'armilla	17
Amor ſe nel tuo ſeno	7	Cuor mio chi ti conſola	18
Vedi uedi che torni a 5.	8	Ecco l'amata luna	19
Perche mi piaghi il cuore	9	Morendo la mia donna	20
Amor mi fa morire	10	Se d'ogni impreſa hauer	21
Dch uoi ch'udite	11		

*Vennero di Siena alli 9. d'Aprile, 1587,
furono donati dal Autore*

una hora iugulare metū. **N**on
glutit et orate: ut non ita
interpretatione: **S**ps qdem ppe
est: caro ū infima: **E**t iteru
abient: orant eundem se mo
nem dicens: **E**t reuelat re
mo: inuenit eos dormientel.
Erant enī oculi eoz grauiti:
et ignorabant qd responderet
ei: **E**t uenit tūo: et ait illi: **D**o
mitte iam: et requiesce: **S**u
stat: **V**enit hora: ecce trahet
filius hōis immanē peccatorū.
Fugite eam: ecce q me trahet
prope est: **E**t adhuc eo loquen

ceiūt in eū: et tenuerūt eum.
Non aut deiciāstantib⁹ eduat
gladiū percussit suū sumi: si
cedotat: et ampucauit illi
amiciā: **E**t respondēt ihs:
ait illis: **T**amquā adlationē
existis cū gladiū et lignis
apprehendere me: **C**orticu
etiā apud uos intēplo docent:
et non metuistis: **S**ed ut
impleantū scēpture: **T**unc
disaphi ei relinquentes eū:
omēs fugerūt: **A**dolescens aut
quidam sequebatur eū amict⁹
syndone sup nudo: et tenu

Mus. procat. ant.

quebat̃ adūsus ih̃m testimo-
niū ut eū moti traderet̃: nec
inueniebāt. Multi enī testimo-
niū falsū dicebant adūsus eū:
et cōuenientia testimonia n̄
erant. Et qđā sūgentes falsū
testimoniū ferebant aduers²
eum dicentes: qm̄ nos audi-
uim̄ eū dicentē. ego dissoluā.
templū h̄c manu factū. et
p̄ctū alud non manu fac-
tū edificabo. Et non erat cō-
uenies testimoniū illoꝝ. Et
exūgēs summū sacerdos in
mediū. interrogauit ih̃m di-

uestimenta sua: ait. Quid id
huc dīderam̄ testes. Audisti
blasphemā. Quid uob̄ uidet̃.
Qui om̄s cōdēpnauerūt eū.
et reū mortis. Et ceperunt
qdā conspuere in eum. et
uelare facie ei. et colaphis eū
cedere. et dicere ei. *Propheta.*
Et ministri. eū alapis ceciderūt.
Et cū eēt petrus in anno dorsū.
ueit una ex ancillis suim̄ sac-
dotis. Et cū uidisset petrū ca-
lescentē se. aspiciens illū. ait.
Est tu cū ih̃u negaremo eas. Et
ille negauit dicens. *Neque scio.*

